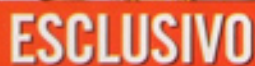


N°30 - 27/7/2011 € 2,00

con pinne € 6,90

con maschera e boccaglio € 10,90



OMICIDIO DI MELANIA
TUTTE LE PROVE
CHE INCHIODANO
IL MARITO

100
IDEE
ANTICRISI
(E ANTI
CASTA)

PAOLA PEREGO

**RACCONTA PER LA
PRIMA VOLTA
I CONFLITTI CON
LA RAI E I GUAI NEL
LAVORO. PER STARE
CON L'UOMO CHE A
SETTEMBRE SPOSERÀ**

IL PREZZO DELL'AMORE

«NOI DONNE SIAMO ALLENATE: SAPPIAMO RINUNCIARE»



INCHIESTA DOPO LO SCANDALO INGLESE, CHI CONTROLLA CHI IN ITALIA

SIAMO UN POPOLO DI SPIONI

P4, NEWS OF THE WORLD, CASO MILANESE: NON SI PARLA CHE DI **INTERCETTAZIONI**. MA NON LE FANNO SOLO LE PROCURE. CONIUGI, AMICI, COLLEGHI CI "OSSERVANO" CON METODI ROZZI O SOFISTICATI, ILLEGALI EPPURE USATISSIMI. ECCOLI

di Alessia Gabrielli

Chi la fa l'aspetti. Se stai spiando qualcuno sappi che il prossimo potresti essere tu. Come in un gioco di specchi riflessi, è difficile trovare riparo. Specie se di mezzo c'è la tecnologia, con kit fai da te che permettono agli inguaribili sospettosi di trasformarsi in spie provette. Impossibile, o quasi, avere la certezza di non essere controllati. A nulla, per esempio, servivano le schede telefoniche utilizzate dal faccendiere Luigi Bisignani, il fulcro dell'inchiesta P4 ora agli arresti domiciliari, per eludere le intercettazioni. I rapporti che intratteneva con politici, imprenditori e alti ufficiali, sono finiti sotto la lente degli inquirenti probabilmente grazie all'allegato-spia di una mail. In Italia non si parla d'altro da settimane. Ma il tema è scottante anche all'estero. In

Gran Bretagna lo scandalo del *News of the World* ha infuocato l'opinione pubblica. Tra il 2002 e il 2006 il giornale avrebbe illegalmente intercettato 4 mila persone: vittime di assassinii o di attacchi terroristici e loro parenti, nonché personaggi noti, famiglia reale compresa. Tutto per ottenere scoop e vendere di più. Uno sciagallaggio mediatico che ha costretto il domenicale a chiudere, il capo di Scotland Yard a dimettersi (è accusato di collusione col tabloid) e ora rischia di inghiottire l'impero del tycoon Rupert Murdoch. Storie diverse, ma entrambe fanno tremare i palazzi della politica, come pure l'inchiesta che ha travolto Marco Milanese, il deputato pidiellino (ed ex braccio destro di Tremonti) che secondo i giudici scambiava informazioni riservate con regali di lusso: è intercettando le sue vittime, che gli inquirenti lo hanno inchiodato.

Non tutto ciò che trapela ha conseguenze così vaste e potenzialmente corrosive.

Sbaglia, infatti, chi pensa che il caos intercettazioni si risolva in congiure di palazzo, anche se a ogni pubblicazione delle telefonate si rinvigoriscono i tentativi di approvare leggi restrittive. I politici gridano allo scandalo: ci sono 7 milioni di italiani intercettati dalle procure, assicurano.

I dati del ministero della Giustizia raccontano un'altra storia: nel 2009 è stato intercettato lo 0,07 per cento degli italiani, meno di 40 mila persone, 120 mila utenze e 11 mila ambienti.



Roma. Francesco Polimeni, 47, titolare di Polinet, negozio specializzato in strumenti per spiare (o evitare d'essere spiati).

LA VETRINA DELLO 007 DAGLI OCCHIALI

foto Marilla Sicilia

Lo spillo

Lungo 15 centimetri viene infilato in un muro e capta l'audio della stanza accanto.

Il Gps

Messo dentro l'auto, permette di ascoltare le conversazioni (tramite i due microfoni) e segnala la posizione dello spiato.

Caricabatterie

Pare un caricabatterie, ma ha al suo interno la più piccola microspia in commercio (4 millimetri per 1 centimetro).





DA SACCÀ A RUBY RUBACUORI E TARANTINI: LA CARICA DEI SORVEGLIATI SPECIALI

Sopra, da sinistra: Agostino Saccà, 67, nel dicembre 2007, quando era direttore della Rai, venne intercettato mentre parlava con Berlusconi, che gli chiese di sistemare due attrici; il faccendiere Luigi Bisignani, 57, fulcro dell'inchiesta P4; Karima El Mahroug, 18, in arte Ruby, che fu intercettata;

l'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini, 36: presto le sue chiamate col premier potrebbero finire sui giornali. Nel tondo a sinistra, Andy Coulson, 43, ex direttore del *News of the World* ed ex portavoce del Primo ministro inglese, David Cameron: l'8 luglio è stato arrestato per intercettazioni illegali.

Eppure, forse, le cifre dei politici sono giuste. Gli italiani spiati sono molti, probabilmente milioni. Ma alle loro calca-gna quasi mai c'è un magistrato, più spesso un coniuge, un parente, un amico, un collega di lavoro, un capoufficio.

SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG

Le intercettazioni legali non sono che la punta dell'iceberg. Dietro il lavoro delle

procure si nasconde un'attività di spio-naggio non autorizzata che sfugge alle stime e spesso anche alle maglie della giustizia. Nessuno è immune, accorgersi di essere spiati è tutt'altro che facile. Ci sono mille modi e mille bersagli.

«Ogni anno aumenta del 10 per cento il numero di cittadini che ricorrono a stru-menti la cui vendita è legale, ma il cui utilizzo è proibito, per spiare qualcuno»,

rivela il colonnello Umberto Rapetto, comandante del GAT (Nucleo speciale frodi telematiche) della Guardia di Fi-nanza e docente di Tecniche di investiga-zione digitale alla Liuc di Castellanza. «Lo scenario più inquietante e sommerso, però, riguarda lo spionaggio commer-ciale e industriale». Un business di di-mensioni incalcolabili, se è vero che un segreto industriale rubato può provocare ➔

AI CARICABATTERIA, GLI OGGETTI DA AGENTE SEGRETO

La pulce

La microspia più piccola al mondo: è il rettangolo nero. La scatolina argentata è il microfono.



Occhiali

Un classico: gli occhiali con microcamera. Nel cordoncino ci sono i fili della microcamera, collegati a un video registratore.



La presa

La presa elettrica ha al suo interno una microspia ambientale alimentata a corrente. Chi ascolta può stare in un raggio di 800 metri. Microspia e ricevitore costano 1.200 euro.



ATTENTI, ANCHE IL CELLULARE È UN PERICOLO

BASTA UN SOFTWARE PER FAR "CANTARE" I TELEFONINI ANCHE QUANDO SONO SPENTI. UNICA CONSOLAZIONE: NON FUNZIONA CON TUTTI GLI APPARECCHI, CON GLI SMARTPHONE SÌ

Quanti tipi di intercettazione esistono? Dalle ambientali, attraverso cimici e microfoni laser, alle telematiche, per spiare posta elettronica, documenti, navigazione e attivare *webcam*. Tra le più «futuribili», quelle che sfruttano le onde elettromagnetiche di pc e fotocopiatrici per visualizzare il contenuto di quanto copiato anche nel palazzo di fronte. Le telefoniche, eccetto il VoIP come Skype che espone meno a rischi, avvengono sia sul fisso che sul cellulare. Tramite un software, detto *spy phone*, è possibile far diventare il telefonino una vera e propria spia, che funzioni anche quando lo crediamo spento. Il programma, infatti, simula lo spegnimento dell'apparecchio, eliminando l'illuminazione del display. Per installarlo è sufficiente collegare il telefono via *bluetooth* a un pc e schiacciare qualche tasto. La ricezione delle informazioni «rubate» avviene attraverso l'invio da parte dello spione di sms o chiamate «invisibili» al ricevente, che da quel

momento è intercettato. Il telefono-spia, a insaputa del possessore, registrerà rumori, spostamenti visualizzabili su Internet in tempo reale, cambi di sim, conversazioni in corso e messaggi, che se anche cancellati possono essere ripristinati attraverso l'analisi forense su pc. Unica consolazione: il software non funziona su tutti i cellulari, anche se quelli più spiati sono proprio i più venduti, con il sistema operativo Symbian in testa. Non si salvano neppure gli smartphone, ormai attaccabili da programmi che aggirano alcuni tipi di aggiornamenti. Resta una contromisura: un Gsm box che rileva la presenza di *spy phone* sul cellulare. A.G.



Sopra, hacker all'opera. Si chiama *spy phone* il software che permette di spiare i telefoni.

→ il collasso di una multinazionale. E chi truffa, rischia punizioni esemplari: Renault, per esempio, pochi mesi fa ha licenziato tre manager sospettati di aver diffuso informazioni segrete sui progetti per l'auto elettrica.

CI SONO PERFINO CORSI DA JAMES BOND

Il fenomeno delle intercettazioni fai-da-te ha dimensioni imprecise. E si espande perché elude i costi esorbitanti delle investigazioni private. Basta un kit e un corso *ad hoc* come quelli organizzati da Francesco Polimeni, ex poliziotto, proprietario di Polinet Srl (www.spiare.com). «Si deve riuscire a piazzare una microspia in una manciata di secondi, e il lavoro deve essere fatto al meglio, altrimenti è tutto vano». Il Re Mida delle spie ha tra le mani un groviglio di fili da cui spuntano un ago e una lampadina. Uno strumento quasi rudimentale, ma «infallibile per collegare un localizzatore Gps all'uni-

co cavo dell'auto in cui arriva corrente anche a veicolo spento».

Le vetrine del suo negozio romano brulcano di marchingegni di uso comune in cui sono camuffate videocamere, microspie, macchine fotografiche: dalle cravatte agli occhiali da sole, dagli orologi a penne e caricabatterie. C'è qualcosa che va oltre l'immaginazione, però: uno spillo lungo una quindicina di centimetri, sottile e protetto da un cappuccio. Serve ad ascoltare cosa avviene dall'altra parte del muro in cui viene infilato. Un laboratorio degno della Stasi nel film *Le vite degli altri*. Qui dentro, i classici registratori che stanno nel palmo della mano sono oggetti da museo. Appoggiato sul tavolo c'è un tappo di champagne: chi non

è del mestiere penserà al residuo di una festa, invece al suo interno «c'è la cimice più piccola in commercio, un centimetro per quattro millimetri». Poco più in là c'è una chiave a scatto: invece di aprire auto, aziona un registratore. Tutti oggetti in apparenza innocui. Costo: da qualche centinaio a poche migliaia di euro. Una gamma sterminata, in cui non mancano le contromisure per difendersi: dai rilevatori, che individuano la presenza di spie, ai *jammer*, che rendono inutilizzabili apparecchi wi-fi, *bluetooth*, Gsm e Umts come i cellulari. Esistono inibitori di segnale e apparecchi capaci di distorcere quanto captato dalle spie e renderlo indecifrabile. «Questa valigetta costa sui 4 mila euro e serve a produrre rumore bianco, ovvero a disturbare la ricezione delle spie», spiega Polimeni.

BONIFICARE UN AMBIENTE INFESTATO DA MICROSPIE COSTA 500 EURO A CAMERA

Difendersi non è facile. Soprattutto non è economico. La bonifica di un ambiente? Almeno 500 euro per ogni stanza di 25 metri quadri, recita il tariffario. E non si è mai sicuri al 100 per cento. Ma è tutto lecito? «Io posso vendere gli apparecchi, ma non installarli», spiega Francesco Polimeni. E chi li può installare, allora? Nessuno. «Si rischia fino a otto anni, dieci se è un pubblico ufficiale», ci dice il colonnello Rapetto. Chissà quale informazione segreta vale il rischio.

Alessia Gabrielli

L'ARMA INSOSPETTIBILE È IL TAPPO



L'inibitore

Detto anche *jammer*: neutralizza microspie Gsm, trasmettitori video (telecamere nascoste), cellulari. «Me lo chiedono pure i sacerdoti che vogliono dire messa senza esser disturbati dai telefonini», racconta Polimeni.



Il rilevatore di spie

A sinistra, il rilevatore di spie: in presenza di cimici video e/o audio, suona o vibra. Costa 2.889 euro ed è richiestissimo.

Bollicine indiscrete

A destra, un tappo di champagne: è un contenitore insospettabile della microspia più «micro» che c'è.

